

PAUL KEHR

(1860 - 1944)

La stampa italiana, che aveva ricordato nel '36 il compiersi dei settantacinque anni di Paul Kehr,¹ non ha potuto, nella eccezionalità dell'ora, dare adeguato risalto alla notizia della sua dipartita, tra l'imperversare della guerra, ridotto, da anni, quasi un esule nella sua stessa patria.² E, pure, nessun ricordo più doveroso: alla storia d'Italia pochi studiosi d'oltralpe hanno recato un contributo più efficace e durèvole, si sono dedicati con fedeltà più appassionata e convinta nel corso di una lunga vita.

Figura significativa e esemplare, quella di questo storico del Medio Evo, familiare a più generazioni ormai di studiosi nostri, che lo hanno visto pellegrino errante per città, borghi e conventi, spesso trascurati sin allora, alla ricerca delle bolle papali: una ricerca in cui ebbe coadiutori maestri nostri, come Luigi Schiaparelli e Pietro Fedele.

Il richiamo dell'Italia e di Roma agì prepotente sul giovinetto turingio (conterraneo del grande storico del Papato, il Ranke),³ che ancor mentr'era agli studi a Gottinga, affascinato dalla lettura della *Geschichte der Stadt Rom in Mittelalters* del Grego-

1 Cfr., ad es., il nostro art.: *Paul Kehr*, ne «L'Osservatore Romano» del 6 luglio 1936; nonchè, su «La Nuova Italia» del dic. 1936, lo scritto: *L'Italia e la storia italiana nell'«Archiv für deutsche Geschichtskunde»*: dal Pertz a Paul Kehr [ora nel nostro vol. *Studi Medievali*, 2ª ed., Roma 1965, pp. 335-47].

2 Solo, su «L'Osservatore Romano», nel n. del 21 genn. 1945, un rapido ricordo di Hubert JEDIN.

3 Il Kehr era nato a Waltershausen, presso Gotha, il 28 dicembre 1860; ed è morto il 9 novembre 1944 a Wässerndorf in Unterfranken, presso Würzburg.

rovius,⁴ aveva sentito vivo il bisogno, ch'era stato delle prime generazioni dell'Ottocento, d'affacciarsi alle terre solatie del Mezzogiorno. E se allora, nel '79, non potè, per scarsenza di mezzi, andare oltre Verona e Venezia, pochi anni dopo, nell'86 — quando era stato avviato alle ricerche medievali da Theodor Sickel —, Roma gli aprì i suoi tesori d'arte e di documenti, divenuto ormai collaboratore della grande impresa, che rinnovava quella del Muratori, dei « Monumenta Germaniae Historica ». Nei suoi sobri *Italienische Erinnerungen* di tanti anni dopo, al culmine della sua opera e della sua fama, avrebbe ricordato il primo periodo trascorso in Roma (gli Archivi vaticani erano stati da poco aperti agli studiosi da un coltissimo pontefice, Leone XIII, grandi guide gli furono per essi l'Ehrle ed il Denifle, l'ambiente romano era saturo di antichità, di cultura e d'arte, aperto il salotto della contessa Ersilia Caetani Lovatelli, archeologa e filologa, e n'era ospite abituale Franz Liszt, il musicista innamorato della città eterna) come il più bello della sua vita, nel quale erano stati fissati concetti e programmi che avrebbero avuto successivo svolgimento.⁵

Di ritorno in Germania, brucia le tappe del 'cursus honorum': libero docente di storia medievale nell'89, straordinario nel '93 nella piccola università di Marburgo, si trasferisce, già ordinario di 'mittleren und neueren Geschichte', nel '95, a Gottinga. A quella antica Società, poi Accademia, delle Scienze l'anno dopo prospetta il disegno di raccogliere tutti i diplomi papali anteriori al 1198, da cui s'iniziavano le serie dei Registri vaticani, non più per registi (come aveva fatto lo Jaffè), ma in edizione critica: altre migliaia, non conosciuti, se ne serbavano, a volte lontanissimi dai luoghi cui erano stati diretti (sicchè occorreva uno studio archivistico *a priori* a rintracciarli) e gli originari, i dubbi e i falsi era ardua impresa sceverarli, anche seguendo il più severo metodo paleografico, come la scuola dei *Monumenta* insegnava. Pur limitando il lavoro alla sola Italia (per la Germania il Kehr avrebbe demandato l'incarico al suo più vicino collega, Albert Brackmann; per la Francia e i Paesi Bassi al Wiederholt e poi al Meinert e al Ramackers; per l'Inghilterra, ancor dopo, a

4 Sul Gregorovius, e sull'influsso esercitato dal grande storico nella formazione del Kehr, si vedano i due articoli citati nella *Bibliografia*, a fine scritto, nn. 93-94.

5 *Italienische Erinnerungen*, Wien 1940; e v. n. 142 in *Bibl.*

Walther Holtzmann; alla Spagna e al Portogallo avrebbe riservato egli stesso le sue cure, con l'aiuto — come per l'Italia dello Schiaparelli, del Fedele e d'altri — dello Erdmann, del Rassow, del Rius), a compierlo sarebbero occorsi quarant'anni: tutta una vita.

Dal 1896 al 1903 e, poi, dal 1908 al '14 (con aggiunte, o *Nachträge*, fino al '25, dal '26 iniziando la più breve serie iberica) egli inviava all'Accademia di Gottinga le sue *Papsturkunden*, accumulando man mano un materiale prezioso, che sarebbe stato già sufficiente a colmare di soddisfazione qualunque erudito. Ma — mentre proseguiva infaticabile l'opera di raccolta, il Kehr aveva, dal 1906, avviato il piano dell'*Italia Pontificia*, ossia dell'edizione compiuta dei documenti papali riguardanti l'Italia (come poi il Brackmann per la *Germania Pontificia*). Otto volumi, più d'uno diviso in due parti: non senza significato, la raccolta si apre con Roma, cui seguono il Lazio, l'Etruria, l'Umbria, il Piceno e la Marsia, l'Emilia, la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, la *provincia Aquileiensis*, la *Respublica Venetiarum*, la *provincia Gradensis* e l'Istria, la Campania, la Puglia, Lucania e Calabria (le due parti dell'ottavo volume, dedicate al Regno normanno, su cui cadde la stanca mano del Kehr e che uscì per le cure del suo più vicino continuatore, W. Holtzmann). Un'edizione, fondatamente (con diverso criterio, non solo in questo, rispetto allo Jaffè ed al Potthast), non cronologica, ma topografica, e per regioni appunto, diocesi e luoghi, la cui vicenda, collegata con quella generale ecclesiastica, ne veniva illuminata, così come illustrati, per converso, i singoli documenti.⁶

Per l'impresa grandiosa — e che potè, per il suo piano appunto, cominciarsi a pubblicare, prima ancora che, col '34, la raccolta del materiale potesse dirsi ultimata — il Kehr non ebbe solo l'incoraggiamento della Società di Tubinga e poi di quella di Berlino,⁷ ma l'aiuto più concreto del clero (il card. Kopp di Bre-

6 Cfr. ora: W. HOLTZMANN, *P. Kehr e le ricerche archivistiche per l'«Italia Pontificia»*, in *Miscellanea A. Mercati*, Città del Vaticano 1952, pp. 43-49.

7 Alla quale, nel '34 appunto, potè con giusto orgoglio esporre i risultati della sua lunga fatica: di essa ventimila fotografie, o copie collazionate di diplomi, facevano fede; sessantatre — sui i sessantotto previsti — i rapporti ormai pronti; in sedici volumi nella Vaticana era consegnata la chiave, unica nel suo genere, della più vasta documentazione storica fin allora resa accessibile.

slavia, il card. Sarto, patriarca di Venezia, per primi) e degli stessi pontefici: Pio X (l'antico patriarca divenuto papa) e XI (che dalla prefettura degli Archivi vaticani, successore dell'Ehrle, e già della Ambrosiana, era asceso alla cattedra di S. Ambrogio e poi al soglio pontificale), larghissimi del loro appoggio — il Kehr ricordava sempre come risolutiva ad avviare le ricerche per l'*Hispania Pontificia* la circolare di papa Ratti all'episcopato spagnolo — e della loro personale amicizia.

Anche la comprensione del suo governo non mancò al Kehr, che dal 1903 poté avere — officina feconda di lavoro e luogo d'incontro, com'egli l'avrebbe tratto a divenire, di studiosi della più varia provenienza —, chiamato alla direzione dell'Istituto Storico Prussiano, in Roma stessa pressochè stabile sede, mantenendo, pur dopo la triste interruzione della guerra (quando, richiamato in patria vi fu direttore generale degli archivi di Stato, tra il 1915 e il '29, in cui si dimise), assieme alla presidenza dei *Monumenta Germaniae Historica*, la direzione di quell'Istituto, al quale dette la mirabile serie annuale dei « Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven », nella quale è buona parte delle migliori ricerche tedesche su Roma e l'Italia, e consuetamente aperte da sue lapidarie Introduzioni, ed i primi venti volumi della « Bibliothek des Preussischen-historischen Institut ».

All'illustrazione del documento storico, che seguiva l'enunciazione della più severa critica delle fonti ed a diretto sussidio dell'edizione di esse, il Kehr era aduso dalla più giovane età: dalla sua dissertazione di laurea, si può dire, su *Ermanno di Alteich e i suoi Annali*, che risaliva al 1883.⁸ E a documenti e episodi di storia chiesastica e italiana non aveva tardato molto ad accostarsi, nè a divenire padrone, in brevi anni (se si considera il risalire della sua iniziazione romana all'86), della ricerca ad essi applicata, se già nell'88 poteva pubblicare (nel « Neues Archiv », suo primo scritto nella maggior rivista storica germanica) lo studio, nitido e sotto ogni aspetto esauriente, sull'accordo di Anagni del 1176, e l'anno successivo offrirvi il censimento dei documenti imperiali dell'Archivio Vaticano.

Il suo metodo di lavoro sarebbe, nella lunga vita operosa, rimasto lo stesso: reperire dapprima le testimonianze essenziali di

8 Ed edita a Gottinga in quell'anno: v. n. 1 in *Bibl.*

un fatto, di un momento storico, esercitarvi l'indagine critica che ne stabilisse la genuinità, e la validità e l'importanza, poi allargare, partendo da esse, la prospettiva, rivedendo il risultato precedentemente ottenuto dalla storiografia e rinnovando, quindi, sulla base dei nuovi documenti o dell'accertamento critico di essi, le conoscenze. L'indirizzo filologico-storico germanico raggiungeva, così, con lui, l'ultimo grado di complessità nell'esattezza, di capacità rievocativa nell'analisi testuale e precisa. Come, nel '93, ristudiando la dibattuta questione delle donazioni carolingie al Papato, e quindi l'ordine interno stesso del *Codex Carolinus*,⁹ o nel 1906 approfondendo la vicenda dell'abbazia Farfense nel XII secolo, così poteva offrire modelli insuperati di indagine ripercorrendo le relazioni esterne del Papato: nel '27, le relazioni con Venezia fino al 1100, l'anno dopo quelle con Navarra e Aragona sino alla metà dello stesso secolo,¹⁰ nel contempo, rispondere al quesito se e quando l'Aragona fosse divenuta un feudo della Chiesa¹¹ e, nel '34, mentre attendeva sopra tutto all'VIII volume della sua *Italia Pontificia*, offrire una sintesi ugualmente chiara e perspicua delle relazioni fra i principati normanni dell'Italia meridionale e il Papato.¹²

Ma i due fattori, inscindibilmente fusi nella tradizione storiografica tedesca, della vicenda medievale — Papato ed Impero —, erano, anche per il Kehr, entrambi vicini e di uguale interesse: a Ottone III rivolge, giovane, gli studi, che dovevano dargli la cattedra,¹³ su sovrani, vescovi, abbazie di Germania si sofferma nel corso delle lunghe ricerche romane e italiane,¹⁴ il perseguire — come nelle *Italienische Reise* dei suoi predecessori eruditi — ogni superstite vestigio d'inedito che riguardasse l'Impero lo trae a pubblicare diplomi svevi¹⁵ o l'epistolario del giustiziere Tommaso di Gaeta,¹⁶ alle indagini su Farfa, l'abbazia filo-imperiale alle porte di Roma¹⁷ o su gli antipapi imperiali, Guiberto

9 V., in *Bibliografia*, nn. 11 e 15.

10 Ivi, n. 70.

11 Ivi, nn. 110, 114 e 115.

12 Ne demmo recensione nella riv. «*Studi Germanici*» (I, 1937), ora raccolta anch'essa nel vol. cit. *Studi medievali*, 2ª ed., pp. 359-62.

13 V., ivi, nn. 5, 6, 8. E per Corrado III, nn. 7 e 9.

14 Ivi, nn. 35, 61, 62, 63.

15 Nn. 67 e 121.

16 N. 68.

17 N. 70.

di Ravenna o Ottaviano Monticelli,¹⁸ a rievocare, in relazione all'arcidiocesi di Magdeburgo, la prima organizzazione della Chiesa in Polonia.¹⁹ Questo stesso senso acuto di patria lo spinge — e a segnare la svolta è il debito pietoso verso la memoria del suo amico Bresslau, per l'edizione dei documenti di Enrico III —²⁰ a dedicarsi, sul finire della vita, all'edizione, amorosa e sapiente, dei primi re, del ramo carolingio: Ludovico il Tedesco, Carlomanno e Ludovico il Giovane, Carlo III, Arnolfo, e pensava già alla raccolta dei diplomi dell'ultimo ed effimero della stirpe, l'altro Ludovico, detto il Fanciullo.²¹

Doveva essere non privo di significato che il maggior rappresentante, dopo il Mommsen, della scuola storico-filologica germanica non fosse, propriamente, un professore (come tanti suoi amici e colleghi, della vecchia e della nuova scuola: dallo Pflug-Harttung al Meinecke), o, per lo meno, non fosse solo questo o restato tale. Uno dei suoi intimi, il Brandi, lo avrebbe spiegato in rapporto alla psicologia, al carattere, dell'uomo. Ma era l'erudizione pura che trionfava nella libera scelta che, all'inizio della sua carriera, il futuro editore dell'*Italia Pontificia* faceva, per dedicarsi appunto a questa e al piano suggestivo, grandioso, della raccolta di tutti i documenti papali, sparsi per i diversi paesi, fino al 1198.²²

Era — con i viaggi alla ricerca delle *Papsturkunden* — un rompere il limitato orizzonte, e quel provincialismo, pur sano,

18 Nn. 92 e 104.

19 N. 90.

20 N. 123 (edizione, e lo studio, assai importante, di cui al n. 120. Del Bresslau, si ricordi il commosso necrologio esteso dal Kehr (v. n. 111).

21 Cfr. nn. 124-25, 130, 136-37, 140 (edizioni); 126, 127, 132, 134, 141 (sulle rispettive cancellerie); nonchè l'art., di cui al n. 138, su gli ultimi giorni di regno di Carlo III. L'ultimo lavoro del Kehr concerne, appunto, la cancelleria di Arnolfo e quella di Ludovico il Fanciullo.

22 La stessa analisi dei dati bibliografici può mostrare come ai periodi della ricerca e, poi, della collazione dei documenti papali corrisponda una assenza di altri lavori; la fitta collaborazione alle predilette riviste (al «*Neues Archiv*» e alla «*Historische Zeitschrift*», che ne ospitano gli scritti tra il 1888 e il '90; riservato ai soli «*Atti*» di Gottinga, mentre escono i primi volumi dell'*Italia Pontificia*, il sèguito delle *Papsturkunden*) s'interrompe e non tornerà frequente se non ne-

della storiografia germanica fin quando lavorava su materiali dei propri archivi. Il nazionalismo degli studi storici mutuava l'universalismo del più vasto campo di ricerca, senza nulla perdere, ma assurgendo, così, al più alto grado di rappresentatività nel campo della scienza storica, divenendo, anzi, essi stessi *la* scienza storica. Di questa, il Kehr sarebbe stato il più qualificato esponente: culminando in lui l'esperienza pluridecennale dei *Monumenta*. Ma il tempo, felice, dell'erudizione e della filologia, applicate al documento storico, si sarebbe, anche, chiuso con lui: suo il merito di avere spinto quella scuola e quel metodo all'ultima perfezione, di aver mostrato, con un lavoro immenso, particolarmente fecondo per gli studi successivi (ed era questa la più nobile tradizione espressa dalla ricerca erudita), come fosse ancor possibile apprestare uno strumento valido per i secoli a venire, di offrire la base documentaria, cui non erano giunte tante generazioni, e, insieme, indispensabile per così cospicua parte della vicenda storica. Una scuola, ed un metodo, troppo gravosi perchè potessero essere ancora quelli delle nuove leve, del resto scarseggianti e ridotte.

Nel Kehr, studioso di prepotente capacità individuale, di una inesauribile resistenza al lavoro, si congiungeva il senso dell'organizzazione scientifica nella ricerca: forse più arduo che lavorare da soli il saper utilizzare, disciplinandolo, il lavoro altrui, volgendolo ad imprese comuni. Il suo mondo, del resto, che fu, dopo il Gregorovius appunto ed il Mommsen, ricco di relazioni con potenti e personalità d'ogni genere, faceva perno sui i collaboratori della sua *Italia, Germania od Hispania pontificie, dei Monumenta* come del «*Neues Archiv*» o dei «*Quellen*»: collaboratori di più generazioni, e che furono schiera, dallo Schiaparelli e dal Fedele al Brackmann, al Caspar, al più giovane Klewitz. E il loro venir meno fu, in certo senso, il suo tramonto: a segnarlo, se non era bastato il lungo arresto della prima guerra mondiale, valse il mito nazionalsocialista della razza e della *Futurgeschichte*.

Completo il campo della ricerca, completo l'uomo, lo studioso, da cui partiva la grande animazione creativa. Scopre da sé

gli anni del dopoguerra, quando, tra gli «*Atti*» di Gottinga e di Berlino, le «*Quellen*» e il «*Neues Archiv*», il Kehr, supremo moderatore ormai degli studi storici tedeschi, dissemina i suoi scritti, in una sempre maggiore varietà di interessi e di temi, pur nell'animare gli altri alla ricerca scientifica e alla stampa dei loro lavori.

l'importanza dell'archivio, l'imprescindibilità della sua conoscenza ai fini della ricerca da compiere. Ma il fondamento della sua cultura non è archivistico quanto storico ed esteso alle discipline ausiliarie, sopra tutto la diplomatica. Lo studio del documento è alla base d'ogni suo lavoro: dal primo all'ultimo, con sempre maggiore l'acribia, quanto accresciuta l'esperienza. I lavori di diplomatica, gli studi sulle cancellerie, del Kehr sono altrettanti modelli per gli studiosi che son tornati o torneranno su gli argomenti da lui percorsi. Editore di testi, coscienzioso quanto altri mai, gli se ne deve — come nel caso, che diventa metodo, dei re carolingi del ramo tedesco — anche l'illustrazione più persuasiva e compiuta.

Rivedo Paul Kehr, come apparve a me giovinetto una sera di settembre del '35, nell'immensa sede dei *Monumenta*, nella Charlottenstrasse, accanto alla Università e alla Sprea, in quella stanza della presidenza, dove si apprestavano ad entrare, per volontà del Führer, prima lo Engel, poi in rapida successione, lo Stengel e, finalmente, Theodor Mayer.

Sedeva dietro un gran tavolo da lavoro, su cui s'ammucchiavano carte e volumi: presso alla serie, prediletta, dell'*Italia Pontificia*. Veniva dalla lontana abitazione di Dahlem tutti i giorni, di prima mattina, e si tratteneva là, tra i suoi libri, fino a sera. E mi diceva — e tutto l'indicava, intorno — che non aveva la percezione del passar delle ore.

Nulla di meccanico o di affrettato in quel suo lavoro. Preparava l'edizione dei diplomi di Carlo III: trascorrevva, a volte, molto tempo, prima che, libera la mente dal confronto dei testi, la sua penna toccasse i grandi fogli di carta. E nessuna impazienza verso di me, che non cessavo dal chiedergli della sua vita e dei suoi lavori. Della ammirazione (egli diceva 'ricordo') di noi italiani per l'opera sua, era lieto. Ma v'era in quella sua serenità di savio antico, in quella sua amabilità d'altri tempi, un'ombra di tristezza. Lì, sulla stessa poltroncina bassa che mi ospitava, era stato assiso Erich Caspar, poco prima della sua fine improvvisa. E il maestro era rimasto sotto l'impressione di quella perdita incolmabile, che s'aggiungeva ai vuoti sempre maggiori nelle file di quella ch'era stata la sua scuola, nella scelta *élite* dei *Mitarbeiter*. Guidandomi ancora una volta per le vaste sale dagli scaffali gremiti di libri, mi mostrava i tavoli liberi, le stanze di la-

voro deserte: non erano più tempi quelli in cui i giovani si adattassero al severo regime degli assistenti dei *Monumenta*.

Si fermò a un tratto sotto il ritratto del Mommsen: per dirmi che noi italiani non ne avevamo saputo comprendere intera la grandezza, non ne avevamo sentito in tutta la vastità la sua forza di storico.

Ma poi un pensiero più triste lo volse a considerare gli studi, come s'erano ridotti, nella sua patria tanto amata: e mi confidò di temere l'avvenire, di non avere più speranza per la scienza, cui aveva dato tutto se stesso e per cui aveva vissuto. Il silenzio che si stendeva intorno a noi — rotto, ogni tanto, dal passo cadenzato di reparti lungo la Unter den Linden e da note, altisonanti, di fanfare — costituiva un contrasto, che la successiva vicenda avrebbe sciolto drammaticamente, contro l'umanità e la cultura.

BIBLIOGRAFIA DI PAUL KEHR

1. *Herman von Altaich und seine Fortsetzer*. Diss. Göttingen 1883.
2. *Das Vertrag von Anagni im Jahre 1176*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», XIII, 1888, pp. 75-118.
3. *Die Kaiserkunden der Vatikanisch Archiv*, ivi, XIV, 1889, pp. 342-76.
4. *Päpstliche Urkunden und Regesten die Gebiete der heutigen Provinz Sachsen betr. II: Aus den Jahren 1353-78*, gesammelt von P. K e h r, bearb. v. G. Schmidt. Halle 1889. ('Gesch. Quellen d. Prov. Sachsen', XXII)
5. *Die Datierung der Diplome K. Ottos III*, Marburg 1889. [E v. n. 6].
6. *Die Urkunden Otto III*, Innsbruck 1890, pp. XIV-308 in 8°.
7. *Die Purpururkunden Konrad III für Corvei*, in «Neues Archiv», XV, 1890, pp. 363-81. [E v. n. 9].
8. *Zur Geschichte Ottos III*, in «Historische Zeitschrift», LXVI, 1891, pp. 385-443.
9. *Die Urkunden Konrad III für Corvei vom Jahre 1147*, in «Mitteilungen d. Inst. f. Oesterr. Gesch.», XIII, 1892, pp. 625-32 [E v. n. 7].
10. rec. di G. SEELIGER, *Erzkanzler und Reichskanzleien*. Ein Beitrag zur

- Geschichte des deutschen Reiches. Innsbruck 1889. Ivi, id. id., pp. 528-32.
11. *Die sogenannte karolingische Schenkung von 774*, in «Historische Zeitschrift», LXX, 1893, pp. 385-441.
 12. rec. di N. BUBNOV, *Gerberts Briefe* (in russo), St Petersburg 1888-90, ivi, LXXI, 1894, pp. 87-90.
 13. *Ueber eine römische Papyrus-Urkunde im Staatsarchiv zu Marburg*, in «Abhandlungen der Gesellschaft d. Wissenschaften zu Göttingen», N. F., I, 1896.
 14. *Ueber den Plan einer kritischen Ausgabe der älteren Papsturkunden*. Rede. 7 nov. 1896. In «Mittheilungen d. Ges. d. Wiss. zu Göttingen», 1896.
 15. *Ueber die Chronologie der Briefe P. Pauls in 'Codex Carolinus'*, in «Nachrichten d. Ges. d. Wiss. zu Göttingen», Phil. hist. Kl., 1896, Heft 2, pp. 102-57. [E v. pure, ivi, 1903].
 16. (Reisebericht) *Papsturkunden in Venedig*, ivi, id. id., Heft 4, pp. 277-308.
 17. (Id.) *Papsturkunden in Pisa, Lucca und Ravenna*, ivi, 1897, Heft 2, pp. 175-216.
 18. (Id.) *Id. in Reggio nell'Emilia*, ivi, id., pp. 223-33.
 19. (Id.) *Id. in Padova, Ferrara u. Bologna nebst einem Nachtrag über die Papsturkunden in Venedig*, ivi, Heft 3, pp. 349-89.
 20. (Id.) *Id. in der Romagna und den Marken*, ivi, 1898, Heft 1, pp. 6-44.
 21. (Id.) *Id. in Benevent und der Capitanata*, ivi, id., pp. 45-97.
 22. (Id.) *Id. in Apulien*, ivi, Heft 3, pp. 237-89.
 23. (Id.) *Id. in den Abruzzen und am Monte Gargano*, ivi, id., pp. 290-334.
 24. (Id.) *Id. in Umbrien*, ivi, id., pp. 349-96.
 25. *Wilhelm Wattenbach* (nec.), ivi, id.
 26. (Für die Ausgabe d. ält. Papsturkunden) *Diplomatische Miscellen I-III* (*Petrus Diaconus. Angelo Massarelli. Humbert von Silva Candida*), ivi, Heft 4, pp. 496-512; e ivi, 1900, Heft 1, pp. 103-9.
 27. (Reisebericht) *Papsturkunden in Venetien*, ivi, 899, Heft 2, pp. 197-249.
 28. *Id. Id. in Friaul*, ivi, Heft 3, pp. 251-82.
 29. *Id. Id. in Sizilien*, ivi, id., pp. 283-337.
 30. *Id. Id. in Malta*, ivi, id., pp. 369-409.

31. *Ueber die Papsturkunden für S. Maria de Valle Josaphat*, ivi, id., pp. 338-68.
32. *Le bolle pontificie che si conservano negli Archivi Senesi*, in « Bollettino Senese di St. Patr. », VI, 1899, pp. 51-102.
33. *Le bolle pontificie anteriori al 1198 che si conservano nell'Archivio di Montecassino*. Montecassino 1899 (« Miscellanea Cassinese », II); e in estr. di pp. 90 in 8°.
34. *Urkundenbuch d. Hochstifts Merseburg*, hsg. v. P. K., I. I (-1357), Halle 1899 T. ('Gesch. Quellen d. Prov. Sachsen', XXXVD).
35. *Das Privileg Leos IX für Adalbert von Bremen*, in *Festschrift für den Hansischen Geschichte - Verein*, Göttingen 1900, pp. 73-82.
36. *Scrinium und Palatium. Zur Geschichte des päpstlichen Kanzleiwesens im XI Jhr.* In « Mitth. d. Inst. f. österr. Gesch. », VI, 1900, pp. 70-112.
37. (Reisebericht) *Papsturkunden in Parma und Piacenza*, in « Nachr. Göttingen », 1900, Heft 1, pp. 1-75.
38. (Id.) *Id. in Rom* (erster Bericht), ivi, Heft 2, pp. 111-97.
39. (Id.) *Id. in Salerno, La Cava und Neapel*, ivi, Heft 3, pp. 198-269.
40. (Id.) *Id. in Campanien*, ivi, id., pp. 286-344.
41. (Id.) *Id. in Rom* (zweiter Bericht), ivi, id., pp. 360-436.
42. *Due documenti pontifici illustranti la storia di Roma negli ultimi anni del secolo XI*, in « Archivio d. Soc. Rom. di St. Patria », XXIII, 1900, pp. 277-83.
43. *Un diploma purpureo di re Ruggiero per la casa Pierleoni*, ivi, XXIV, 1901, pp. 257-59.
44. *Das Preussische Historische Institut in Rom* (Bellage), in « Allgemeinen Zeitung », 1901, 11 giugno.
45. *Aus dem Archiv der Fürsten Colonna*, in « Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde u. für Kirchengeschichte », XV, 1901, pp. 175-83, e XVI, 1902, pp. 421-23 (aggiunte).
46. *Diplomatische Miscellen IV: Die Scheden des Panvinius*, in « Nachrichten Göttingen », 1901, Heft 1, pp. 1-27.
47. (Reisebericht) *Papsturkunden in Turin*, ivi, id. pp. 57-115.
48. (Id.) *Id. in Piemont*, ivi, Heft 2, pp. 117-70.
49. (Id.) *Id. im ehemaligen Patrimonium und im südlichen Toscana*, ivi, id., pp. 196-228.
50. (Id.) *Id. in Rom* (dritter Bericht), ivi, Heft 3, pp. 239-71.
51. (Id.) *Id. in Mailand*, ivi, 1902, Heft 1, pp. 67-129.

52. (Id.) *Id. in der Lombardei*, ivi, id., pp. 130-67.
53. (Id.) *Id. in Ligurien*, ivi, Heft 2, pp. 169-92.
54. (Id.) *Aeltere Papsturkunden in den päpstlichen Registern von Innocenz III bis Paul III*, ivi, Heft 4, pp. 393-558.
55. (Id.) *Papsturkunden in Rom. Die römischen Bibliotheken*, ivi, 1903, Heft 1, pp. 1-161.
56. *Kaiserund Papsturkunden. Otia diplomatica*, ivi, id.
57. *Nachträge zu den römischen Berichten*, ivi, Heft 5, pp. 505-91.
58. (Reisebericht) *Papsturkunden in westlichen Toscana*, ivi, id., pp. 592-641.
59. *Le bolle pontificie che si conservano nell'Archivio diplomatico di Firenze*, in « Archivio Storico Italiano », V^a ser., XXXII, 1903, pp. 1-18.
60. (Reisebericht) *Papsturkunden im östlichen Toscana*, in « Nachrichten Göttingen », 1904, Heft 2, pp. 139-203.
61. *Baseler Fälschungen. Excurs I*, zu A. BRACKMANN, *Papsturkunden der Schweiz*, ivi, Heft 5, pp. 453-63.
62. *Gregors VII Breve für Kloster Allerheiligen zu Schaffhausen* (JL., 5167), ivi, id., pp. 463-68.
63. *Calixt II für Engelberg* (JL., 7148), ivi, id., pp. 468-70.
64. *Die Papsturkunden für Peterlingen*, ivi, id., pp. 470-77.
65. *Der angebliche Brief Paschals II und die Consuln von Pisa u. andere Pisaner Fälschungen*, in « Quellen u. Forschungen aus italienischen Archiven u. Bibliotheken », VI, 1904, pp. 316-42.
66. *Jahresbericht des Historischen Institut* [Rom], ivi, VII, 1904; e poi in ciascun volume, fino al XXVII (1936-37).
67. *Die Minuten von Passignano. Eine diplomatische Miscelle*, ivi, id., pp. 8-41.
68. *Staufische Diplome in Domarchiv zu Patti*, ivi, id., pp. 171-81.
69. *Das Briefbuch des Thomas von Gaeta, Justitiars Friedrichs II*, ivi, VIII, 1905, pp. 1-76.
[L'epistolario di Tommaso da Gaeta giustiziaro di Federico II. Trad. di G. B. Guarini, in « Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti », a. XXI, fasc. 11 e sgg.; e in estr., Teramo 1906. E v. P. FEDELE, Un diplomatico dei tempi di Federico II, in « Arch. Stor. Prov. Nap.ne », XXXI, 1906].
70. *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens. I.* In « Nachrichten Göttingen », 1905, Heft 3, pp. 321-80.
71. *Urkunden zur Geschichte von Farfa im 12^o Jhr.*, in « Quellen u. Forschungen », IX, 1906, pp. 170-84.

72. Regesta Pontificum Romanorum, jubente regia Societate Göttingensi congegssit Paulus Fridolinus Kehr. *Italia Pontificia*. B. I: Roma. Berolini 1906. Pp. XXVI-201 in 8^o.
[E v. la not. del Kehr stesso, in «Götting. Gelehrte Anzeigen», 1906, n. 8].
73. Id. id. B. II: *Latium*. Berolini 1907. Pp. XXX-230.
74. *Aus Sant'Antimo und Coltibuono*, in «Quellen u. Forschungen», X, 1907, pp. 216-25.
75. *Aus Coltibuono und Montepiano*, ivi, id., id., pp. 365-69.
76. *Italia Pontificia*. B. III: *Etruria*. Berolini 1908. Pp. LII-492.
77. *Zwei falsche Privilegien Paschals II* (JL., 6555, 6556), in *Scritti di storia, di filologia e d'arte pubbl. per nozze Fedele-De Fabritiis*, Napoli 1908, pp. 1-24.
78. *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*. II. In «Nachrichten Göttingen», 1908, Heft 2, pp. 223-304.
79. Id. id. III. Ivi, 1909, Heft 4, pp. 435-517.
80. *Italia Pontificia*. B. IV: *Umbria, Picenum, Marsia*. Berolini 1909. Pp. XXXIV-336.
81. *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*. IV. In «Nachrichten Göttingen», 1910, Heft 3, pp. 229-88.
82. Id. id. V. Ivi, 1911, Heft 3, pp. 267-335.
83. *Italia Pontificia* B. V: *Aemilia sive provincia Ravennas*. Berolini 1911. Pp. LIV-534.
84. *Römische Analekten*, in «Quellen u. Forschungen», XIV, 1911, pp. 1-37.
85. *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*. VI. In «Nachrichten Göttingen», 1912, Heft 4, pp. 321-83.
86. Id. id. VII. Ivi, id., pp. 414-80.
87. *Italia Pontificia*. B. VI, pars 1: *Liguria sive provincia Mediolanensis* (Lombardia). Berolini 1913. Pp. XLIV-419.
88. Id. id. B. VI, pars II: *Pedemontium. Liguria maritima*. Berolini 1914. Pp. XXXVII-392.
89. *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*. VIII. In «Nachrichten Göttingen», 1914, Heft 1, pp. 52-92.
90. *Geschichtsstudium und Hstorisches Institut*. Eine Erwiderung an Dietrich Schäfer. In «Internationale Wochenschrift», 1914, gen.
91. *Das Erzbistum Magdeburg und die erste Organisation der christlichen Kirche in Polen*, in «Abhandlungen d. Preuss. Akademie d. Wissenschaften», Phil.-hist. Kl., 1920, pp. 1-68.

92. *Berichte über die Herausgabe der 'Monumenta Germaniae Historica'*, in «Sitzungs-berichte d. Preuss. Akad. d. Wiss.», 1920 e sgg.; e in «Neues Archiv», 1919 e sgg. [fino al 1933 - ivi, 3, 1935].
93. *Zur Geschichte Wiberts von Ravenna* [Clement III]. I-II. Ivi, XLII, 1921, pp. 355-68 e 973-88.
94. *Ferdinand Gregorovius und seine 'Geschichte der Stadt Rom'*, in «Deutsche Revue», XLVI, 1921, 1, pp. 265-71.
95. *Ferdinand Gregorovius und Italien*, in «Deutsche Rundschau», CLXXVIII, 1921, pp. 194-200.
96. *Italia Pontificia*, B. VII, pars 1: *Venetiae et Histria (Provincia Aquileiensis)*. Berolini 1923. Pp. XXXIV-354.
97. *Michael Tangl*. Ein Nachruf. In «Neues Archiv», XLIV, 1923, pp. 139-46.
98. *Aus der Bibliotheca Rossiana*, ivi, XLV, 1924, pp. 102-12.
99. *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*, IX. In «Nachrichten Göttingen», 1924, Heft 2, pp. 156-93.
100. *Kaiser Friedrich I und Venedig während des Schismas*, in «Quellen u. Forschungen», XVII, 1924, pp. 230-46.
101. *Papst Gregor VIII als Ordensgründer*, in *Miscellanea F. Ehrle*, II, Roma 1924, pp. 248-75
102. *Italia Pontificia*. B. VII, pars 2: *Respublica Venetiarum. Provincia Gradensis. Histria*. Berolini 1925, Pp. XXVII-263.
103. *Ein Jahrhundert preussischer Archivverwaltung*, in «Archivalische Zeitschrift», XXXV, 1925; e in «Preussische Jahrbücher», CXCVI, 1924, pp. 159-79.
104. *Das spanische, insbesondere catalanische, Archivwesen*, ivi, XXXVI, 1926.
105. *Zur Geschichte Victors IV (Octavian von Monticelli)*, in «Neues Archiv», XLVI, 1926, pp. 531-85.
106. *Emil Seckel*. Ein Nachruf. Ivi, id., pp. 158-80.
107. *Papsturkunden in Spanien. Vorarbeiten zur 'Hispania Pontificia'*. I: *Katalonien*. In «Abhandlungen d. Akad. d. Wiss. zu Göttingen», N. F., XVIII, 1926, 2, pp. 1-586. [E v. anche «Archival. Zeitschr.», 3 F., III, 1926, p. 1 sgg.].
108. *Das Papsttum und der Katalanische Prinzipat bis zur Vereinigung mit Aragon*, in «Abh. d. Preuss. Ak. d. Wiss.», Phil.-hist. Kl., 1926, n. 2.
[Trad. in catalano di R. D'Abadal y Vinyals, *El Papat e el Principat de Catalunya fins a la unió amb Aragó*, in «Estudis Universitaris Catalans», XII, pp. 321-47; XIII, 1-12, 289-323; XIV, 14-32, 213-26; XV, 1-20].

109. *Die ältesten Papsturkunden Spaniens erläutert und reproduziert*, ivi, id., n. 2.
110. *Erster Bericht über die geschichtlichen Forschungen in Spanien (1925-27)*, in «Sitzungsber. Akad. d. Wiss. Berlin», XXVII, 1927, pp. 304-18.
111. *Rom und Venedig bis uns 12. Jahrhundert*, in «Quellen u. Forschungen», XIX, 1927, pp. 1-180.
112. *Harry Bresslau*. Ein Nachruf. In «Neus Archiv», XLVII, 1927, pp. 251-66.
113. *Ein burgundisches Siegel K. Heinrichs III*, ivi, XLVIII, 1928, pp. 447-49.
114. *Papsturkunden in Spanien. II: Navarra und Aragon*, in «Abh. Göttingen», N. F., XXII, 1928, 1, pp. 1-600.
115. *Das Papsttum und die Königreiche Navarra und Aragon bis zur Mitte des 12 Jhr.*, in «Abh. d. Preuss. Ak. d. Wiss. zu Berlin», Phil.-hist. Kl., 1928, pp. 1-58.
[Trad. spagn.: *El Papado y los Reinos de Navarra y Aragon hasta mediados del siglo XII*, in «Estudios de Edad Media de la Corona de Aragon» (Saragozza), 1946, II, pp. 74-186].
116. *Wie und wann wurde das Reich Aragon ein Lehen der römischen Kirche?*, in «Sitzungsber. Akad. Berlin», Phil.-hist. Kl., XVIII-XIX, 1928, pp. 196-223.
[Trad. spagn.: *Cuanto se hizo Aragón feudatario de la Santa Sede*, in «Estudios», cit., 1945, I, pp. 285-326].
117. *Zum I Band der neue 'Germania Sacra'*, in «Abh. d. Ak. Wiss. Berlin», 1929.
118. *Einführung zum I Band der 'Germania Sacra' (Bistum Brandenburg)*, von G. Abb. u. G. Wentz, Berlin 1929.
119. *Die ältesten Urkunden für Helmarshausen und das Helmarshäuser Kopialbuch*, in «Neues Archiv», LXIX, 1930, pp. 86-114.
120. *Zum Mainzer Konzil von 1049* (Nachtrag zu DH, III, 243), ivi, id., pp. 439-52.
121. *Vier Kapitel aus d. Geschichte Kaiser Heinrichs III.*, in «Abh. Akad. Berlin», Phil. - hist. Kl., 1930, n. 3.
122. *Ein Diplom Kaiser Friedrichs II, für San Giorgio in Braida*, in «Quellen u. Forschungen», XXI, 1929-30, pp. 29-93.
123. *Papsturkunden in Spanien. Vorarbeiten zur 'Hispania Pontificia'. I: Katalonien*. [I: Archivberr.; II: Urkunden u. Regesten], in «Abh. Georg-Wilhelm Universität Göttingen», XXV, 1930, sgg.
124. *Die Urkunden Heinrich III*, hsg. v. H. Bresslau u. P. Kehr. Berlin 1931. Pp. LXXVII-705 in 4^o. (M. G. H., *Diplomata, Regum et Imp. Germ.*, V).

125. *Die Urkunden Ludwigs des Deutschen (829-858)*, bearb. v. P. Kehr, Berlin 1932. Pp. VIII - VI - XXXIII - 136 in 4^o (M. G. H., *Diplomata Regum Germ. ex stirpe Karolinorum*, I, 1).
126. Id. id. (859-876), id. id. Pp. IV-137-284. (Id. id., I, 2).
127. *Die Kanzlei Ludwigs des Deutschen*, in «Abh. Akad. Berlin», Phil.-hist. Kl., 1932.
128. *Die Kanzleien Karlmanns und Ludwigs des Jüngern*, ivi, 1933, n. 1, pp. 42 in 4^o, con 2 tavv.
129. *Die Belehnungen der süditalienischen Normannenfürsten durch die Päpste (1059-1192)*, ivi, 1934, n. 1, pp. 52 in 4^o.
130. *Ueber die Sammlung und Herausgabe der älteren Papsturkunden bis Innocenz III.* [Comunicazione al Congresso Storico Internazionale di Varsavia]. Warschau 1934; ed in «Sitzungsber. d. Preuss. Akad. d. Wiss.», Phil.-hist. Kl., 1934.
131. *Die Urkunden Karlmanns und Ludwigs des Jüngeren.* Bearb. v. P. Kehr. Berlin 1934. Pp. II - 434 in 4^o. (M. G. H., *Diplomata Regum*, I, 3). [N. ed., 1956].
132. *Die preussische Akademie und die M. G. H. und deren neue Satzung*, in «Sitzungsber. Preuss. Akad. d. Wiss.», Phil.-hist. Kl., 1935, 20, p. 740 sgg.
133. *Die Schreiber und Diktatoren der Diplome Ludwigs des Deutschen*, in «Neues Archiv», L, 1935, pp. 1-105.
134. *Italia Pontificia. B. VIII: Regnum Normannorum. Campania. Samnium.* Berolini 1935. Pp. LII-480.
135. *Die Kanzlei Karls III*, in «Abh. Akad. Berlin», Phil. - hist. Kl., 1936, n. 8, pp. 49 in 4^o, con 10 tavv.
136. *Ludovici II diplomata* [13 facsimili], in «Archivio Paleografico Italiano», fasc. LIV, 1936.
137. *Die Urkunden Karls III.* Bearb. v. P. Kehr. I Teil. Berlin 1936. Pp. IV-280 in 4^o. (M. G. H., *Diplomata Regum*, II, 1).
138. Id. id. 2 Teil. Berlin 1937. Pp. LXIV - 281 - 422. (Id., II, 2).
139. *Aus den letzten Tagen Karls III*, in «Deutsches Archiv», I, 1937, pp. 138-46.
140. *Das Kaiser Wilhelm-Institut für deutsche Geschichte*, in 25. Jahre K. W.-Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaften ... III Band. Berlin 1937. Pp. 68-76.
141. *Die Urkunden Arnolfs.* Bearb. v. P. Kehr. Berlin 1940. Pp. XXXIX-368 in 4^o. (M. G. H., *Dipl. Regum*, III). [N. ed., 1955].
142. *Die Kanzlei Arnolfs und Ludwigs des Kindes*, in «Abh. Akad. Berlin», 1940.

143. *Italienische Erinnerungen*. Wien 1940. Pp. 28 in 8°. («Abteilung für Kulturwiss. d. Kaiser Wilhelm-Institut», I Reihe, Vorträge, Heft 21).

Nel 1926, in onore di P. Kehr, colleghi ed amici gli dedicarono una delle più ricche e memorabili raccolte di studi: *Papsttum und Kaiser-tum. Forschungen zur politischen Geschichte und Geisteskultur des Mittelalters*. Paul Kehr zum 65. Geburtstag dargebracht. Hsg. v. A. B r a c k m a n n. München 1926. (Senza però bibliografia del K.).

Un elenco dei *Reiseberichten* dedicati alle *Papst-u. Königsurkunden*, sue e dei suoi collaboratori, si può trovare in «Sitzungsber. d. Preuss. Akad. Berlin», Phil.-hist. Kl., X, 1934, pp. 83-93.

Sul Kehr e la sua produzione scientifica, v. il necrologio, letto all'Accademia di Gottinga il 15 dicembre 1944 e pubbl. in «Jahrbuch d. Akad. Wiss. Göttingen», 1944-60 (ma apparso nel 1962), pp. 150-52, seguito da una bibliografia molto sommaria, di K. BRANDI; e gli altri di O. VASELLA, in «Zeitschrift f. Schweiz. Kirchengesch.», 1945, pp. 72-74; di L. SANTIFALLER, in «Almanach d. Oesterr. Akad. d. Wiss.», ICV, 1945; di W. HOLTZMANN, in «Deutsches Archiv», VIII, 1951, pp. 26-58 (pure senza bibliografia).